

48^a edizione Efebo d'Oro Film Festival

Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa

7 – 15 novembre 2026

MATERIALE STAMPA – IMMAGINI

drive.google.com/drive/folders/1r95u_5-GvrlUQS2OWdD4I7VEinBxFL9P?usp=drive_link

biglietti: singolo € 6,5; singolo ridotto € 5* / giornaliero € 10; giornaliero ridotto € 8*

masterclass: gratuite

**Over 65, under 25, studenti Accademia Belle Arti Palermo, Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Sicilia, altre Scuole di Cinema, Universitari, iscritti Goethe-Institut, Institut français, socie ANDE Palermo e Soroptimist Club Palermo, abbonati stagione 2026/27 Amici della Musica - Palermo, mediatori Concordia et Ius S.r.l. Gratuito per i Soci Centro Ricerca Narrativa e Cinema – Palermo.*

Ufficio Stampa Efebo d'Oro Film Festival

Ada Tullo +39 349 2674900

adatullo33@gmail.com - adatulloufficio stampa@gmail.com

48ª edizione Efebo d'Oro Film Festival

Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa
7 – 15 novembre 2026

Presentati i titoli dei due concorsi della 48ª edizione del festival.

**Apertura con la consegna del Premio Efebo d'Oro alla Carriera
al regista tedesco Christian Petzold.**

48ª edizione per Efebo d'Oro Film Festival, che dal 7 al 15 novembre proporrà a Palermo un ricco calendario di proiezioni, tributi, focus e approfondimenti, in una larga celebrazione della letteratura europea e del cinema internazionale. Centro nevralgico della manifestazione saranno i Cantieri Culturali alla Zisa, che accoglieranno negli spazi del Cinema De Seta, del CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia, dell'Institut français di Palermo, dell'Accademia di Belle Arti e del Cre.Zi Plus la programmazione di questa edizione; tuttavia alcuni appuntamenti faranno incursione presso il Teatro Garibaldi e la sede centrale dell'Accademia di Belle Arti (via Papireto).

In **9 giorni di festival** si presenteranno le due sezioni competitive, che comprendono diverse anteprime italiane: **Efebo d'Oro**, concorso internazionale con **5 film** tratti da opere letterarie, ed **Efebo Prospettive**, concorso internazionale rivolto alle opere prime o seconde (senza alcun vincolo di collegamento con fonti letterarie), anch'esso composto da **5 film**.

Al contempo verrà assegnato il **Premio Efebo d'Oro alla Carriera** a **Christian Petzold**, regista tedesco attivo dagli anni Ottanta capofila del movimento cinematografico della cosiddetta "Berliner Schule" (la Scuola di Berlino), autore tra le voci più autorevoli del cinema europeo contemporaneo che introdurrà le proiezioni dei suoi ultimi quattro film e sarà protagonista di una conversazione sul suo cinema (martedì 10 novembre, ore 16.30 - Sala Bianca CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Cantieri Culturali alla Zisa). Petzold riceverà l'Efebo d'Oro alla Carriera sabato 7 novembre, alle ore 20 presso il Cinema De Seta, e a seguire presenterà *Miroirs no.3*, il suo ultimo film.

Alla poetessa e scrittrice austriaca **Ingeborg Bachmann** (1926-1973), voce leggendaria della letteratura in lingua tedesca del secondo Novecento, sarà dedicato un **omaggio cinematografico** di quattro film, in occasione del centenario della nascita, tra cui il nuovissimo documentario della regista tedesca Regina Schilling, *Ingeborg Bachmann – Jemand, der einmal ich war* (2026), con protagonista la candidata al Premio Oscar Sandra Hüller, proiettato in anteprima siciliana dopo la presentazione al Filmfest München e alla Festa del Cinema di Roma.

Il regista francese **Damien Odoul**, autore che si muove fra poesia e cinema, sarà al centro di un **focus** - che arriva a Palermo immediatamente dopo la retrospettiva della Cinémathèque Française e che anticipa il tour del regista presso gli Istituti di cultura francese di Napoli, Roma e Firenze - comprendente quattro film che tracciano il suo percorso artistico, oltre ad una masterclass (giovedì 12 novembre ore 16, Accademia di Belle Arti, Aula Magna di via Papireto) e la presentazione della sua più recente raccolta di poesie "cent un poèmes / centouno poesie 1985-2009" (venerdì 13 novembre, ore 18 - Cre.Zi Plus).

I trent'anni della carriera del grande cineasta coreano Hong Sang-soo, autore della saga più originale e indipendente del cinema sudcoreano, vengono festeggiati con l'inaugurazione della sezione **Aspettando Hong Sang-soo**, in cui si presentano il terz'ultimo e il penultimo dei suoi film: *What Does That Nature Say to You* (2025) e *The Day She Returns* (2026), entrambi presentati alla Berlinale nelle ultime due edizioni.

Da sottolineare le **proiezioni fuori concorso**, che danno spazio ad alcuni lavori che portano la firma di talentuosi **autori siciliani**: vedi il già citato *Se mai le cose* (2026) di Giulia Cosentino, racconto intimo e

privato che si muove tra oggetti, archivio e sguardo femminista; *Giudè* (2026) di Dario Lanfranca, corto ispirato alle novelle di Luigi Pirandello “Padron Dio” e “Canta l’Epistola”, che dall’autore girgentino recupera il senso di straniamento calando una parabola cristologica nel contesto di una Sicilia soleggiata del presente, fotografata da Daniele Ciprì. I due cortometraggi di Cristiano Giamporcaro *La ricomparsa delle lucciole/Finding Fireflies* (2023) e il postumo *Che bella giornata!* (2026), che testimoniano la delicatezza dello sguardo di questo giovane regista, scomparso prematuramente nel mese di agosto dopo essere stato travolto da un gommone nelle acque di Lampedusa. E l’anteprima assoluta dell’ultimo documentario di Marco Amenta *Odio gli indifferenti* (2026), che prende le mosse dall’arresto illegale di Antonio Gramsci - su ordine diretto di Mussolini, operato dalla criminale polizia fascista l’8 novembre del 1926 alle ore 22.15 - che il festival proietta cento anni più tardi, ed esattamente alla stessa ora dell’arresto, sullo schermo del Cinema De Seta, per dare voce, attraverso i quaderni e le lettere che il grande pensatore e uomo politico scrisse dal carcere, ad un evento che coincise con la soppressione di ogni spazio democratico in Italia, giacché il giorno dopo venne cancellato il Parlamento italiano.

Come ogni anno non mancherà l’assegnazione del **Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo** che in questa edizione va alla compositrice di colonne sonore per film e pianista palermitana **Giulia Tagliavia**. Alla consegna del premio, in programma domenica 15 novembre alle ore 17.30 presso il Cinema De Seta, farà seguito la proiezione di *Il palazzo* (2011) di Federica Di Giacomo, per cui Giulia Tagliavia ha realizzato la colonna sonora. La compositrice sarà inoltre protagonista di una masterclass (mercoledì 11 novembre, ore 16 - Spazio Nuovo dell’Accademia di Belle Arti, Cantieri Culturali alla Zisa).

Un momento di **approfondimento** sarà riservato al progetto “Questione di Festival. Incontri di Cinema”, promosso dall’**AFIC - Associazione dei Festival Italiani di Cinema**, di cui l’Efebo d’Oro fa parte, che presenta la sessione “I festival valgono. Analisi sui territori”. Il convegno a Palermo (venerdì 13, ore 15 - CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Cantieri Culturali alla Zisa) segna l’inizio di un percorso di cinque appuntamenti che l’AFIC porterà avanti nell’arco di dodici mesi toccando altrettanti festival in giro per la penisola.

La 48ª edizione dell’Efebo d’Oro Film Festival saluterà il suo pubblico domenica 15 novembre alle ore 20.30 presso il Cinema De Seta con la **cerimonia di premiazione**, e con l’**evento di chiusura**: la proiezione in **anteprima nazionale** di *Kokurôjô/The Samurai and the Prisoner* di Kiyoshi Kurosawa, ultima opera del grande maestro giapponese contemporaneo, presentata a Cannes 2026, che ci conduce dentro un enigma di irripetibile fascino, portando nel suo microcosmo il tema scenografico ricorrente della sua filmografia: l’Apocalisse. Che, prima ancora che distruzione, è messa in discussione della logica comune.

I TITOLI DEI CONCORSI

I **titoli** del **concorso Efebo d’Oro** esplorano variegate possibilità di adattamento cinematografico attraversando cinque paesi del mondo (Portogallo, Francia, Algeria, Stati Uniti e Giappone) e cinque autori e autrici di opere letterarie internazionali del passato e del presente: infatti se *A Providência e a Guitarra* di João Nicolau (apertura dell’ultimo festival di Rotterdam) prende le mosse dall’omonimo racconto di Robert Louis Stevenson del 1890, *The Arab* di Malek Bensmail (anteprima a Rotterdam 2026) si ispira all’omonimo romanzo di Kamel Daoud (in Italia “Il caso Meursault”) che a sua volta riscrive, dal punto di vista dell’uomo arabo ucciso, la vicenda de “Lo Straniero” di Albert Camus; mentre *Late Fame* di Kent Jones - che vanta l’intensa interpretazione di Willem Defoe nei panni del protagonista - deriva dall’omonima novella di Arthur Schnitzler scritta tra il 1894 e il 1895 (in Italia tradotta con “Fama tardiva”); si arriva poi al nipponico *All the Lovers in the Night* di Yukiko Sode (già a Cannes 2026) che prende le mosse dall’omonimo romanzo di Mieko Kawakami del 2011, e a *Mémoire de fille* di Judith Godrèche (anch’esso a Cannes 2026) che offre il suo sguardo cinematografico all’omonimo romanzo della scrittrice francese, premio Nobel, Annie Ernaux. E in un ottica di collaborazione e di condivisione l’Efebo partecipa al **Grand Opening** del **Teatro Garibaldi** a cura di Fondazione Studio Rizoma con la proiezione del film *The Arab* di Malek Bensmail, in programma sabato 14 novembre alle ore 21. Una scelta fortemente voluta che sottolinea l’intesa e la partnership tra l’Efebo e la sezione cinema del Nuovo Teatro Garibaldi.

Il **concorso Efebo Prospettive**, dedicato a cinque opere prime e seconde, attraversa altrettanto ampiamente i continenti: si parte dal film palestinese *Chroniques des années de siège* di Abdallah Al-Khatib (vincitore del Premio come migliore Opera Prima a Berlino), racconto corale sull’umanità afflitta dal

massacro israeliano a Gaza; si passa attraverso la Francia di *La vie d'une femme*, secondo film di Charline Bourgeois-Tacquet (in concorso a Cannes 2026), sull'estenuante vita quotidiana (e sui sogni di romanticismo) di una chirurga interpretata da un'intensa Léa Drucker, e sull'Italia (vista da una prospettiva francese) di *La Gradiva*, opera prima della direttrice della fotografia Marine Atlan, vincitrice dell'ultima Semaine de la Critique di Cannes, sui turbamenti adolescenziali di una scolaresca d'oltralpe in visita a Napoli; si arriva poi in Giappone con l'anteprima nazionale di *In My Father's Room* di Maha Harada, tratto dal racconto "An Unnecessary Man" della stessa regista, già autrice di successo in patria; e si approda infine in Messico con l'anteprima europea di *Lo que nos van dejando* di Issa García-Ascot, sulle ricerche di una biologa molecolare che diventano ricerche sui traumi del suo passato, sullo sfondo di un'impenetrabile giungla.

Il vincitore del Premio Efebo d'Oro al Miglior Film tratto da un'Opera Letteraria sarà decretato da una **giuria** composta dal regista e sceneggiatore italiano-statunitense Jonas Carpignano, dal critico e saggista italiano Emiliano Morreale e dalla regista tedesca Regina Schilling. Il regista Jonas Carpignano - autore di tre straordinari lungometraggi come *Mediterranea* (2015), *A Ciambra* (2017) e *A Chiara* (2021) - sarà inoltre protagonista di una masterclass giovedì 12 novembre (ore 10.30, Sala Bianca CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Cantieri Culturali alla Zisa).

Il Premio Efebo Prospettive alla Migliore Opera Prima o Seconda, sarà invece assegnato dalla regista Giulia Cosentino (di cui si proietterà fuori concorso *Se mai le cose*, il suo ultimo cortometraggio), dalla docente universitaria Mariagrazia Fanchi (che terrà un seminario sulla parità di genere e inclusione nell'industria cinematografica italiana) e dalla compositrice di colonne sonore Giulia Tagliavia (a cui andrà il Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo).

Concorso Efebo d'Oro (per film tratti da un'opera letteraria)

Sono 5 i film in concorso per la sezione di Efebo d'Oro Film Festival dedicata ai film tratti da opere letterarie. I film di questa sezione saranno valutati da una giuria composta dal regista e sceneggiatore italo-statunitense Jonas Carpignano, dal critico e saggista italiano Emiliano Morreale e dalla regista tedesca Regina Schilling.

All the Lovers in the Night/Subete mayonaka no koibitotachi

di Yukiko Sode (Giappone 2026 – 139')

Irie Fuyuko lavora in una casa editrice come editrice di bozze. Per fare il suo lavoro deve stare più attenta agli errori che non al contenuto dei libri; probabilmente è anche questo, però, il modo in cui ha vissuto la sua vita. Ne vede i bordi e l'ortografia, ma non ha mai fatto esperienza del suo cuore pulsante. Per questo l'amicizia con Hijiri e il lento innamoramento per il più grande Mitsutsuka potrebbero finalmente rivelarle come leggere la vita "fra le righe". L'incontro con l'altro è complesso in una città come Tokyo, bellissima di notte ma capace di alienare i suoi abitanti, senza possibilità che facciano tesoro delle sue luci. Per Fuyuko questa possibilità arriva tardi, oltre tutte le sue difficoltà nelle interazioni sociali, in una vita troppo materiale in cui finalmente si sente attratta da cose che non si vedono: l'amicizia, il sentimento verso un uomo, le onde fotoniche che generano la luce. Si tratta di trovare qualcuno che possa dirti senza esitazioni "Sì, stiamo immaginando la stessa cosa".

Dal romanzo "Subete mayonaka no koibitotachi (Tutti gli amanti della notte)" di Mieko Kawakami.

The Arab/al-'Arabī

di Malek Bensmail (Algeria, Belgio, Francia, Svizzera, Arabia Saudita 2026 - 106')

Nel 1996, mentre la guerra civile algerina sconvolge la città di Oran, il fotoreporter Kamel incontra l'anziano Haroun in un bar. È lì che inizia un lungo racconto che impegna i due interlocutori per tutti i giorni successivi. La miccia: la vera storia dietro *Lo straniero* di Albert Camus. Perché l'Arabo ucciso dal francese Meursault sulla spiaggia non è un arabo qualunque: è Moussa, il fratello di Haroun, morto in un episodio che gli ha sconvolto la vita. In un film sull'affabulazione spontanea che generano le storie, e allo stesso tempo sull'urgenza politica di quelle stesse storie, il regista Malek Bensmail, da sempre interessato alla storia dell'Algeria e ai suoi racconti filtrati dalle sensibilità europee post-coloniali (a partire dal suo documentario analitico su *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo), trova efficaci correlativi oggettivi nei cambi di fotografia, di formato, di tonalità, così da ritrarre i fantasmi di un intero Paese, e così da rivelare la necessità che la Storia venga raccontata da tutti i fronti, anche da quelli che i colonizzatori non vorrebbero affidabili.

Dal romanzo "al-'Arabī (Il caso Meursault)" di Kamel Daoud.

Late Fame

di Kent Jones (Stati Uniti, Francia, Italia 2025 – 97')

Ed Saxberger, interpretato da un brillante Willem Dafoe, ha pubblicato un'unica e apprezzata raccolta di poesie 40 anni fa, ma ora lavora da altrettanti anni in un ufficio postale, facendo testimonianza del lento oblio in cui è scivolata la sua opera. Almeno finché non appare nella sua vita un giovane ammiratore, che lo invita a unirsi a un suo gruppo di amici e aspiranti poeti e performer, per tornare a scrivere e a fare arte assieme. Tra la fascinazione per l'attrice e cantante Gloria e l'attenzione riservatagli dai giovani curiosi, Ed sembra finalmente trovare, a distanza di decenni, il successo sperato. Ma è davvero così? Una commedia agrodolce sul fare arte ieri e oggi, sugli idealismi dei creativi, sulle contingenze umane che rendono complessa qualsiasi ideologia. Willem Dafoe dirige quasi a fianco di Kent Jones questo film indipendente attento ai lenti scivolamenti di umore dei suoi personaggi, sulle onde timbriche di una sceneggiatura (a firma di Samy Burch) che riadatta (come fece Kubrick con *Eyes Wide Shut*) una novella di Arthur Schnitzler nella New York di oggi.

Dalla novella "Später Ruhm (Fama tardiva)" di Arthur Schnitzler.

Mémoire de fille/A Girl's Story

di Judith Godrèche (Francia, Belgio 2026 - 118')

Annie Duchesne ha 17 anni ("e mezzo", come tiene a precisare) e finalmente nell'estate del 1958 può andarsene un po' da casa e frequentare come animatrice una colonia estiva. Lì potranno poco però

l'amicizia con Claudine e il bel tempo: la prima esperienza erotica con il capo degli animatori, H, e il bullismo che subisce da tutti gli altri animatori, trasforma una stagione di liberazione nelle scoperte dei tormenti dell'età adulta. "È l'assenza di significato di ciò che si vive, mentre lo si vive, che moltiplica le possibilità della scrittura". Memoria di ragazza indaga il modo in cui filtriamo la realtà, e guardiamo indietro ai nostri ricordi. Dopo le angosce delle prime esperienze erotiche, vissute seguendo il significato che volevano dar loro solo gli uomini, Annie trova la possibilità di dare un suo senso alle cose. E la regista Judith Godrèche, in una lettera d'amore (in forma di film) all'autrice Premio Nobel, scava in quelle angosce che non sono solo ingenuità adolescenziali, ma affaccio disarmato sulle crudeltà del rapporto fra i generi.

Dal romanzo "Mémoire de fille" di Annie Ernaux.

A Providência e a Guitarra/Providence and the Guitar

di João Nicolau (Portogallo 2026 - 124')

Léon ed Elvira Berthelini sono due artisti teatrali itineranti, che di villaggio in villaggio cercano di realizzare piccoli spettacoli sulla loro idea di poesia: lei scrive le storie, e lui le interpreta con lei, a modo suo. Ma a volte difendere la propria arte è difficile, specialmente quando si mettono di mezzo le politiche, i pregiudizi, gli amori e le sfortune del destino che possono manifestarsi in mille modi. Compresi quelli più surreali e inaspettati. Maestro del bizzarro e dell'imprevisto, João Nicolau realizza una sorta di spettacolo teatrale in continuo movimento, con lampi fantasmagorici e scintille grottesche, per narrare le gesta di un manipolo di stralunati eroi intenti a salvare la libertà dell'arte dalle intemperie della vita. E nelle sorprendenti deviazioni cronologiche, permette di reinterpretare le dinamiche dei personaggi in modo sempre nuovo, in una giostra musicale che assume presto i contorni della fiaba.

Dal racconto breve "Providence and the Guitar (La provvidenza e una chitarra)" di Robert Louis Stevenson.

LA GIURIA

Jonas Carpignano - Regista, sceneggiatore e produttore italo-statunitense. La sua opera prima, *Mediterranea* (2015), presentata in anteprima alla Semaine de la Critique di Cannes, viene nominata per tre Independent Spirit Awards e premiata ai Gotham Awards. Due anni dopo, il suo *A Ciambra* (2017), premiato a Cannes, viene selezionato per rappresentare l'Italia agli Oscar, per poi ottenere sette nomination ai David di Donatello e vincere il premio per la migliore regia. Nel 2021 *A Chiara* viene presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, dove si aggiudica il premio Europa Cinemas Label. Il film ottiene sei nomination ai David di Donatello e vince il premio per la migliore attrice protagonista.

Emiliano Morreale - Insegna Storia del cinema all'Università La Sapienza di Roma e collabora con Il Venerdì di Repubblica. È stato conservatore della Cineteca Nazionale, critico per Il Sole 24 ore, Cahiers du cinéma, L'Espresso e la Repubblica, e selezionatore per i festival cinematografici di Torino e Venezia. Tra i suoi libri: *"Mario Soldati"* (Le Mani - Cineteca di Bologna 2006), *"L'invenzione della nostalgia"* (Donzelli 2009), *"Così piangevano. Il cinema melò nell'Italia degli anni '50"* (Donzelli 2011), *"La mafia immaginaria. Settant'anni di Cosa Nostra"* (Donzelli 2020), e il recentissimo *"Il cinema era tutto. Scrittori italiani davanti al grande schermo"* (Einaudi 2026). Ha curato fra l'altro testi inediti o rari di Carmelo Bene, Mario Soldati, Goffredo Fofi e l'antologia *"Racconti di cinema"* (Einaudi 2014) con Mariapaola Pierini. Il suo romanzo *"L'ultima innocenza"* (Sellerio 2023) ha vinto il Campiello opera prima e il Premio Nicolò Lombardo all'Efebo d'Oro Film Festival 2024 per il miglior libro di cinema.

Regina Schilling - Nata nel 1962, vive e lavora tra Colonia e Berlino. Ha studiato Letteratura e Scienze dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Colonia, per poi lavorare come addetta stampa presso la casa editrice Kiepenheuer & Witsch. Dal 1997 lavora come freelance. Dal 2000 al 2023 ha collaborato alla programmazione del festival internazionale di letteratura lit.COLOGNE e ha lavorato come documentarista. I suoi film, tra cui *Geschlossene Gesellschaft – Der Missbrauch an der Odenwaldschule* (2011), *Titos Brille* (2014) e *Kulenkampffs Schuhe* (2018), le sono valsi numerosi riconoscimenti, tra cui il Grimme-Preis, il German Television Award e il 3sat-Dokumentarfilmpreis.

Concorso Efebo Prospettive (per film opera prima o seconda)

Anche in questo caso sono 5 i film in concorso, dei quali un'anteprima europea e una nazionale. I film saranno valutati da una giuria composta dalla regista Giulia Cosentino, dalla docente universitaria Mariagrazia Fanchi, e dalla compositrice di colonne sonore e pianista Giulia Tagliavia.

Chroniques des années de siège/Chronicles from the Siege

di Abdallah al-Khatib (Francia, Algeria, Palestina 2026 – 98')

Il destino di alcuni personaggi si incrocia tra le macerie della Gaza occupata: il vecchio videonoleggiatore Arafat non riesce a procurarsi la sua razione di cibo e comincia lentamente a deperire; alcuni dei vecchi clienti del suo videonoleggio, compresi Leila e Youssef, si nascondono nel negozio ormai abbandonato bruciando VHS per accendere un fuoco; Mohammad, la cui casa è ancora miracolosamente in piedi, cerca di fare sesso con Huda ma viene continuamente interrotto; Saleh porta la moglie incinta in ospedale ma nel reparto è il caos. Un incubo collettivo che avvicina la percezione di chi è fuori all'interno di un mondo in rovina, dove sopravvive ancora l'umanità a discapito di tutto. Un esordio notevolissimo, premiato alla Berlinale 2026 come migliore opera prima.

La Gradiva

di Marine Atlan (Francia, Italia 2026 – 145')

Durante un viaggio d'istruzione a Napoli, alcuni liceali francesi affrontano un momento fondamentale per la loro crescita: Toni esplora la sua sessualità incontrando sconosciuti e manifestando sempre maggiore gelosia nei confronti del migliore amico James, che a sua volta ha una serie di esperienze sessuali che sembrano non fargli provare nulla; la studiosa Suzanne non trova più abbastanza soddisfazione nei suoi voti scolastici e comincia a guardarsi intorno; l'insegnante di latino che li accompagna, madame Mercier, fatica a contenere le sue emozioni più viscerali. Il destino di tutti loro si deciderà sotto l'ombra mistica del Vesuvio. L'appassionante ritratto di una generazione che scopre i sentimenti, e reagisce come può, tra le bellezze di Pompei, le eccitazioni adolescenziali e le prime devastanti disillusioni. Un racconto corale che ha commosso la Settimana della Critica di Cannes e che rivela il rigore commovente dello stile di Marine Atlan, direttrice della fotografia qui alla sua opera prima da regista.

In My Father's Room/Muyou no hito

di Maha Harada (Giappone 2026 - 109') - anteprima nazionale -

La sorvegliante Satomi, che presta servizio in un museo di arte contemporanea dove è conservato un mitico dipinto di Mark Rothko, comincia a indagare sugli ultimi di giorni di vita del padre, morto da poco e devoto al cerimoniale tradizionale giapponese del tè. Attraverso i racconti della madre, che dal padre aveva divorziato anni addietro, e di un venditore di tazze per cerimonie, Satomi scopre che la sua solitudine e quella di suo padre forse sono una cosa sola, oltre la vita e la morte. Nella sua toccante opera prima, Maha Harada sceglie il volto di Yu Aoi (mitica attrice di Shunji Iwai, Kiyoshi Kurosawa, Shinya Tsukamoto) per tratteggiare con estrema delicatezza una storia di lutto che apre anche alla speranza ma soprattutto all'ascolto delle piccole cose della vita: un libro può diventare una porta, un dipinto una finestra, un incontro uno spiraglio. In mezzo a tante contraddizioni, Satomi troverà il significato negli angoli più inaspettati e nelle delusioni più cocenti, persino nei dettagli che risplendono anche solo della loro effimerità.

Dal racconto "Muyou no hito (An Unnecessary Man)" di Maha Harada.

Lo que nos van dejando/The Rest Is Memory

di Issa García-Ascot (Messico 2026 – 86') - anteprima europea -

Sara, una biologa molecolare di trent'anni, deve lasciare la sua vita in città per recarsi nella giungla e recuperare gli archivi di un centro di ricerca. Nel corso del viaggio, riaffioreranno eventi dimenticati del suo passato e aspetti di sé che non sapeva di avere, fino a condurla a una rivelazione e alla libertà che tanto desiderava, ma che non aveva mai creduto possibile. L'opera prima di Issa García-Ascot (dopo alcuni corti realizzati fra il 1997 e il 2005) è il tentativo (riuscito) di dare forma concreta a una serie di eventi e sensazioni che hanno cambiato la vita della regista e il suo modo di viverla. Quello che all'inizio sembra l'esplorazione del tema generale del rapporto uomo-natura diventa presto lo scandaglio di un universo privato, un puzzle che può essere completato solo venendo a patti con il trauma e l'abuso.

La vie d'une femme

di Charline Bourgeois-Tacquet (Francia, Belgio 2026 – 98')

La chirurga Gabrielle ha sempre rivendicato per sé un'assoluta indipendenza emotiva: il lavoro prima di tutto, un partner con cui condividere (poco) quella regolarità un po' robotica, nei piccoli intermezzi privati, e la mancanza volontaria di figli. Nel frastuono di ogni giorno, in cui deve affrontare difficoltà e complicazioni, incontra però Frida, che vuole scrivere un libro su di lei. Lavoro e vita privata si confondono, e forse Gabrielle dovrà rivedere più di alcune delle sue certezze. Diviso in episodi, forte dell'interpretazione di un'immensa Léa Drucker, il secondo film di Charline Bourgeois-Tacquet è una toccante intromissione psicologica in una donna che è costretta a mettersi a nudo e a mostrare le sue fragilità, dimostrando di non aver mai capito se è il mondo ad averla costretta alla sua efficienza meccanica, o se è lei che l'ha voluto per sé. Un'opera piena di dettagli, tesa e delicata al contempo, presentata in concorso all'ultimo Festival di Cannes nel 2026.

LA GIURIA

Giulia Cosentino - Regista, sceneggiatrice e ricercatrice d'archivio, nata a Catania. Si è laureata in cinema e arti visive, frequentando le università di Roma, Parigi, Lisbona e Barcellona. Ha collaborato come assistente alla regia e ricercatrice con importanti registi italiani e internazionali tra cui Miguel Gomes, Pietro Marcello, Aleksandr Sokurov. I suoi cortometraggi (*Lui e io*, *Perché scappi?*, *Le prime volte*, *Se mai le cose*) sono stati presentati in importanti e numerosi festival internazionali, tra cui la Mostra del Cinema di Venezia e Visions du Réel. Nel 2022 ha vinto il Premio Solinas per la migliore sceneggiatura. Insegna al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Mariagrazia Fanchi - Dirige dal 2017 l'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo dell'Università Cattolica di Milano ed è professoressa ordinaria di Cinema, fotografia e televisione presso lo stesso Ateneo. Dal 2024 è Presidente di Fondazione Lombardia Film Commission. Il suo campo di ricerca sono i processi sociali e storici di fruizione dei prodotti mediali, con attenzione al significato e ai valori che essi assumono per i diversi soggetti in diversi contesti e momenti. I suoi studi includono anche l'analisi della composizione di genere delle iniziative produttive in ambito cinematografico e audiovisivo e l'analisi dei mitigatori volti a migliorare gli impatti economici, sociali e culturali del finanziamento pubblico alle imprese italiane dello schermo. Ha pubblicato diverse monografie, fra cui: *Generazione Cinema* (Carocci, forthcoming) *I nuovi cinema paradiso* (Vita e Pensiero, 2017), *L'audience* (Laterza, 2014), *Spettatore* (Il Castoro, 2005), *Identità mediatiche* (Franco Angeli 2002). Da ottobre 2026 è Presidente della Consulta Universitaria del Cinema (CUC).

Giulia Tagliavia - Pianista e compositrice di colonne sonore di Palermo, la sua attività spazia tra la musica da concerto, musica per film e performance multidisciplinari che includono danza, teatro e sound art. Diplomata al Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo in pianoforte con Donatella Sollima e in composizione con Marco Betta, inizia a collaborare nel 2008 come pianista e compositrice con lo scrittore Stefano Benni, autore nel 2016 del libretto della sua opera da camera *La Gilda Furiosa*. Nel 2017 si trasferisce a Parigi, dove lavora alle musiche del film di Stefano Savona *La Strada dei Samouni*, vincitore del Premio al miglior documentario a Cannes 2018. Ha scritto colonne sonore per film presentati in festival internazionali quali Venezia, Berlino, Locarno, IDFA, e per la tv e le piattaforme: la docu-serie *Il Principe*, di Beatrice Borromeo, su Netflix; la serie *Adorazione* diretta da Stefano Mordini; il documentario *Strehler, com'è la notte?* trasmesso su Rai3; il documentario prodotto da Fremantle Italia e HBO *La mia Amica Geniale* trasmesso su Rai1. E ancora il documentario *Il Palazzo* e il primo lungometraggio *Coppia aperta quasi spalancata* di Federica Di Giacomo.

Christian Petzold / Efebo d'Oro alla Carriera

Il Premio Efebo d'Oro alla Carriera di questa edizione del festival viene assegnato a Christian Petzold, regista tedesco attivo dagli anni Ottanta capofila del movimento cinematografico della cosiddetta "Berliner Schule" (la Scuola di Berlino), autore tra le voci più autorevoli del cinema europeo contemporaneo, i cui film incrociano sentimento, mitologia, letteratura e mistero in vortici narrativi eleganti e imprevedibili.

Nel dettaglio Christian Petzold ritirerà l'Efebo d'Oro alla Carriera sabato 7 novembre (ore 20, Cinema De Seta) e a seguire presenterà *Miroirs no.3* (2025), incursione hitchcockiana sul rapporto fra due donne; domenica 8 (ore 18, Cinema De Seta) introdurrà il thriller sentimentale ambientato a Berlino *Undine* (2020); il giorno seguente (ore 20.30, Cinema De Seta) introdurrà la proiezione di *Roter Himmel* (2023), commedia su uno scrittore frustrato in una casa in campagna sulle coste tedesche del Mar Baltico; martedì 10 (ore 16.30, Sala Bianca del CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Cantieri Culturali alla Zisa) terrà una "Lezione di Cinema", in conversazione con Alessia Cervini (Università degli Studi di Palermo) e Alessandro Rais (direttore artistico Efebo d'Oro Film Festival), e alle ore 20.30 presso il Cinema De Seta introdurrà *Transit* (2018), film su un rifugiato politico tedesco nella Francia di Vichy e dell'occupazione, ispirato all'omonimo romanzo di Anna Seghers, noto in Italia col titolo "Visto di transito".

In collaborazione con il Goethe-Institut Palermo e il Kultur Ensemble Palermo.

Christian Petzold

Nato a Hilden (Düsseldorf) nel 1960, è uno degli autori più apprezzati del cinema tedesco ed europeo contemporaneo. Ha studiato letteratura e teatro alla Freie Universität (Libera Università) di Berlino, e cinema alla DFFB (Accademia Tedesca del Cinema e della Televisione), sempre a Berlino, dal 1988 al 1994. Durante quegli anni realizza una serie di corti e documentari (come *Weiber* del 1989, o *Süden* del 1990), prove generali per l'esordio al lungometraggio con *Pilotinnen* (1995), prodotto per la televisione, e per il primo film destinato al grande schermo, *Die innere Sicherheit* (2000), selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia. Da allora i suoi film hanno partecipato ai principali festival del mondo, per esempio la Berlinale (come nel caso di *Gespensster* nel 2005 o di *Yella* nel 2007), il Festival di Toronto (con *Phoenix* nel 2014) e Cannes (con *Miroirs no.3* nel 2025). Ha collaborato con il regista Harun Farocki. *Jerichow* nel 2009 riceve la candidatura per la Miglior Regia al Deutscher Filmpreis, e *Roter Himmel* vince l'Orso d'Argento Gran Premio della Giuria alla 73a edizione della Berlinale. Svariati i lavori per la televisione, sia i film (*Cuba Libre* nel 1996, *Toter Mann* nel 2001) sia le serie tv (*Dreileben: Beats Being Dead* nel 2011 e *Polizeiruf 110* tra il 2015 e il 2018).

Transit/La donna dello scrittore (Germania, Francia 2018 – 101')

Nel tentativo di fuggire dalla Francia occupata dalle truppe nazifasciste tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, Georg assume l'identità di uno scrittore morto, Franz Weidel, ma, nonostante riesca ad evitare le più tragiche conseguenze di un rastrellamento a Parigi, resta bloccato a Marsiglia, dove scopre che si trova la moglie di Franz, Marie, che lo aspetta per fuggire con lui verso il Messico. Fra Georg e Marie scoppia la passione, ma la loro storia è destinata a durare nonostante le bugie e le omissioni? Confrontandosi con l'archetipo del fantasma, Petzold prende di petto la Storia e i suoi effetti più contraddittori sui sentimenti del singolo (com'era successo con il film precedente, *Phoenix*), e mescolando thriller e dramma trova la straziante intensità di uno dei suoi film più belli, arricchito dalle interpretazioni di Franz Rogowski e della sua musa Paula Beer.

Tratto dall'omonimo romanzo di Anna Seghers, noto in Italia col titolo "Visto di transito".

Undine/Undine – Un amore per sempre (Germania, Francia 2020 – 91')

L'esperta di urbanistica Undine lavora come conferenziera: il suo compito è raccontare lo sviluppo della capitale tedesca attraverso dei modellini esposti al Senato di Berlino. Dopo essere stata abbandonata dal suo partner, Johannes, Undine incappa nel palombaro Christoph, che la ferisce inavvertitamente facendo cadere un acquario i cui frantumi sfregiano il petto della donna. Ma Johannes è destinato a ricomparire. Se *Transit* si confrontava con la Storia di Marsiglia, *Undine*, il film successivo di Christian Petzold, fa i conti con la Geografia di Berlino: sviluppato attivamente intorno alla sua naturalistica scenografia, l'opera fa scontrare quel naturalismo con il graduale insorgere della possibilità metafisica. Perché le Ondine, da mitologia greca e da folklore germanico, sono creature leggendarie che hanno bisogno di un uomo (e di

annegarlo) per appropriarsi dell'anima di cui sono prive...

Roter Himmel/Il cielo brucia (Germania 2023 – 102')

Lo scrittore Leon ha bisogno della quiete della campagna per terminare il suo secondo romanzo e incontrare il suo editore. Per questo si unisce all'amico Felix, che deve preparare un portfolio per un'accademia, e raggiunge una casa sulle coste del Mar Baltico dove la pace pare regnare sovrana. La sorpresa è che a casa non sono soli, ma che sono già installati lì la disinibita e misteriosa Naja e l'atletico Devid. E a queste premesse di possibile caos casalingo, si aggiunge il fumo di un grande incendio boschivo, che fa letteralmente bruciare il cielo. Nel "cielo rosso" di Christian Petzold il quotidiano e il metafisico si scontrano, disegnando un'arena di scontri umani dove Leon si illuderà soltanto di essere arbitro o giocatore cosciente. Un piccolo racconto crudele della giovinezza, pieno di strati (anche apocalittici) sotto l'apparenza di una commedia rohmeriana.

Miroirs no.3/Miroirs no.3 – Il mistero di Laura (Germania 2025 – 86')

Durante una gita in campagna, Laura, giovane studentessa a Berlino, sopravvive miracolosamente a un incidente stradale nel quale perde la vita il suo compagno. Profondamente scossa ma fisicamente illesa, viene accolta da Betty, una donna che ha assistito all'incidente e che le offre rifugio nella propria casa. Poco a poco, anche il marito separato di Betty e il figlio accettano la presenza di Laura, dando vita a un equilibrio fragile e quasi familiare. Come sempre per Christian Petzold, questo è solo il presupposto per un tesissimo kammerspiel in cui nel quotidiano si insinua il magico e l'epico. Nel suo ultimo film, nello straniamento fra aspettative dello spettatore e comportamento dei personaggi, il regista tedesco trova una grazia luminosa e incredibilmente accattivante.

Omaggio cinematografico a Ingeborg Bachmann

L'Efebo d'Oro Film Festival dedica un omaggio cinematografico alla poetessa e scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann, voce leggendaria della letteratura in lingua tedesca del secondo Novecento, in occasione del centenario della nascita. Nel corso del festival si presenteranno *Drei Wege zum See/Three Paths to the Lake* (1976), secondo lungometraggio televisivo del regista austriaco Michael Haneke, tratto dall'omonimo racconto della scrittrice; *Malina* (1991), magnifico adattamento dell'omonimo e unico romanzo della Bachmann, con protagonista Isabelle Huppert, a firma del regista tedesco Werner Schroeter; il film-laboratorio della regista austriaca Ruth Beckermann, *Die Geträumten/The Dreamed Ones* (2016), basato sull'epistolario amoroso fra Bachmann e il poeta Paul Celan; e infine il nuovissimo documentario della regista tedesca Regina Schilling, *Ingeborg Bachmann – Jemand, der einmal ich war* (2026) (titolo italiano: "Ingeborg Bachmann - Qui non c'è nessuna donna"), con protagonista la candidata al Premio Oscar Sandra Hüller, in prima proiezione siciliana dopo le anteprime al Filmfest München e alla Festa del Cinema di Roma.

L'omaggio è realizzato in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura Roma.

Ingeborg Bachmann

La poetessa e scrittrice Ingeborg Bachmann, una delle più importanti scrittrici di lingua tedesca del XX secolo, nasce il 25 giugno 1926 a Klagenfurt (Austria). Agli inizi degli anni Cinquanta si fa conoscere con le sue prime poesie ("*Alle Tage*", "*Die gestundete Zeit*", "*Reklame*") attraverso delle letture performate all'interno del Gruppo 47, un movimento letterario, nato a Monaco di Baviera nel secondo dopoguerra, che per vent'anni animò la vita culturale dell'intera Germania. Tra gli anni Sessanta e Settanta passa alla prosa, pubblicando alcune raccolte di racconti (fra cui "*Simultan*", uno dei più celebri, nel 1972). In questi due decenni la sua vita è divisa fra Austria, Germania, Svizzera e infine Italia, dove sceglie la capitale romana per stabilirsi. Pianifica la scrittura di un ciclo di romanzi sotto il titolo di "*Todesarten*", ma completa soltanto "*Malina*" (1971), "un'autobiografia, ma non nel senso tradizionale: un'autobiografia spirituale, immaginaria", come ebbe a dire la stessa Bachmann, "una vita inventata, ma dico che è la mia". Ha scritto libretti di opere teatrali, ha tradotto poesie italiane (in particolare Giuseppe Ungaretti), e nel 1964 ha vinto il Premio Georg Büchner, il principale premio letterario tedesco. Notevoli i lavori nell'ambito del radiodramma, come l'esordio "*Ein Geschäft mit Träumen*" del 1952 o "*Die Zikaden*" del 1955. Ingeborg Bachmann scompare tragicamente il 26 settembre 1973 a seguito delle ustioni riportate durante un incidente domestico.

Drei Wege zum See/Three Paths to the Lake

di Michael Haneke (Austria, Repubblica Federale Tedesca, 1976 – 97')

La fotografa Elizabeth torna a Klagenfurt, nel sud est dell'Austria, per visitare il padre ormai vedovo e fuggire dal caos di Parigi, dove ormai vive da anni insieme al suo fidanzato più giovane Philippe. L'incontro con il padre scatena una lunga serie di riflessioni sugli uomini, sul tempo che passa, sulla responsabilità dell'arte, e quei silenti percorsi verso il lago, vicini a casa di suo padre, diventano rumorosissimi spazi di memorie. A partire dal racconto *Drei Wege zum See* di Ingeborg Bachmann, Michael Haneke si infila nella psiche della protagonista, specchio deformato dei ragionamenti della stessa Bachmann, per indagare quel "romanzo intero, ma non un bel romanzo" che è la vita, tra le deviazioni della propria volontà, i brutti inciampi del destino e gli addii più difficili da affrontare.

Malina

di Werner Schroeter (Germania, Austria, 1991 – 125') - con Isabelle Huppert -

Una scrittrice, persa nelle nevrosi del suo lavoro quotidiano, si innamora del giovane ungherese Ivan, scoprendo alcuni anditi di felicità in un'esistenza costretta dalla presenza del fidanzato Malina, con cui ha un rapporto fra il simbiotico e il parassitario. Perdere Ivan potrebbe dire perdere tutto, anche il lume della ragione, e l'amore-odio di Malina potrebbe anche complicare le cose. Il virtuosismo disperato di Werner Schroeter, folle visionario, traduce il romanzo di Ingeborg Bachmann, adattato in sceneggiatura dal Premio Nobel Elfriede Jelinek, in un melodramma rovente e psicotico, imperniato sull'interpretazione sregolata di Isabelle Huppert - che lavorerà nuovamente con Jelinek quando interpreterà un'altra febbricitante artista frustrata nel più famoso *La pianista* di Michael Haneke -. Il lavoro di Schroeter sfugge a qualsiasi definizione,

cerca la catarsi nell'eccesso, e, nel tratteggiare il ritratto della protagonista, brucia gli strascichi di teoria psicanalitica freudiana preferendogli il regno dell'irrazionalità.

Die Geträumten/ The Dreamed Ones

di Ruth Beckermann (Austria, 2016 – 89')

La drammatica, estatica, ma anche infinitamente triste storia d'amore tra Ingeborg Bachmann e Paul Celan inizia nel 1948, quando lei ha 22 anni e lui 27. Si conclude con il suicidio di Celan a Parigi nel 1971. Per Bachmann, lui è l'amore della sua vita, tuttavia non smette mai di vederlo come uno sconosciuto e nutre persino una leggera diffidenza nei suoi confronti. Lui era un ebreo di Czernowitz, i cui genitori perirono nell'Olocausto, mentre lei proveniva da un ambiente nazionalsocialista. Cresciuta in Carinzia, Bachmann ha assistito solo in minima parte alla guerra e alle persecuzioni. Amore e amicizia, ma anche dubbi e difficoltà permeano il loro rapporto per tutta la vita e, in un momento di incertezza, Bachmann si chiede: "Siamo solo noi due, quelli che si sognano?". L'amore in laboratorio. La regista austriaca Ruth Beckermann distilla un melodramma teorico che evoca l'invisibile, all'interno di un dispositivo cinematografico austero ma al contempo toccante. Un mondo intero attraverso le parole.

Ingeborg Bachmann – Jemand, der einmal ich war/Ingeborg Bachmann – Someone Who Once Was Me (titolo italiano: "Ingeborg Bachmann - Qui non c'è nessuna donna")

di Regina Schilling (Germania, Austria, 2026 - 98') - con Sandra Hüller -

La regista Regina Schilling si unisce all'attrice Sandra Hüller per raccontare la storia della poetessa, scrittrice e giornalista Ingeborg Bachmann, attraverso archivi, ricostruzioni, testimonianze e letture dei suoi testi più famosi, da *Malina* a *Simultan*. Il dispositivo con cui condurre l'indagine è la reinterpretazione di una possibile giornata di Bachmann a Roma, dove visse a partire dal 1953: spleen, ritagli di giornale, sigarette. La vita di Bachmann diventa la cronaca di un'esistenza compressa fra resilienza e disperazione, guidata dallo slancio vitale della scrittura ("Solo quando scrivo esisto") e dalla coscienza della propria scomoda unicità (rispetto agli uomini, rispetto alla società, rispetto alla sua percezione della letteratura e della storia). Attraverso le scene di improvvisazione drammatica di Hüller prende forma il racconto di alcune delle fasi più importanti della vita di Bachmann, dalle relazioni con Paul Celan, Hans Werner Henze e Max Frisch fino all'esperienza nel "Gruppe 47", capitolo fondamentale della letteratura germanofona del Dopoguerra.

Focus: Damien Odoul

Il festival dedica un focus sul regista francese Damien Odoul, autore che si muove fra poesia e cinema, poco conosciuto in Italia ma da sempre presente nei festival internazionali coi suoi titoli più importanti e provocatori. L'approfondimento - che arriva a Palermo immediatamente dopo la retrospettiva integrale che gli ha dedicato la Cinémathèque Française di Parigi dal 21 al 29 ottobre scorsi e che anticipa il tour del regista presso gli Istituti di cultura francese di Napoli, Roma e Firenze -, comprende la proiezione di quattro film di Damien Odoul: a cominciare dall'anteprima nazionale del suo ultimo lungometraggio *À la grâce de Dieu* (2026), documentario su un artista di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo; in prima proiezione italiana anche il restauro dell'opera di esordio di Odoul *Morasseix!!* del 1992; e ancora *Le souffle*, presentato a Venezia nel 2001, e *La peur*, film di guerra vincitore del Prix Jean Vigo nel 2015. Al contempo nel corso del festival il regista terrà una masterclass condotta da Éric Biagi (direttore dell'Institut français di Palermo) fissata per giovedì 12 novembre (ore 16, Accademia di Belle Arti - Aula Magna di via Papireto); venerdì 13 (ore 18, Cre.Zi Plus) Odoul presenterà inoltre al pubblico la sua più recente raccolta di poesie "cent un poèmes / centouno poesie 1985-2009" (2026 Edizioni dell'Assenza), in dialogo con Luisa Stella (scrittrice e curatrice del volume).

Il focus è realizzato in collaborazione con l'Institut français di Palermo.

Damien Odoul

Damien Odoul ha scritto e diretto dieci lungometraggi, selezionati in prestigiosi festival (Mostra del Cinema di Venezia, Quinzaine des Réalisateurs, Berlinale...), e nel 2015 ha vinto il Premio Jean Vigo per *La peur*, adattato dall'omonimo romanzo di Gabriel Chevallier. Ha inoltre realizzato cinque documentari creativi, undici cortometraggi di finzione e una ventina di opere di videoarte. Nel 2016 ha presentato *Les Visions*, una mostra fotografica e video presso la Galleria Laure Roynette di Parigi. Nel 2017 ha pubblicato un libro sul suo lavoro, *"Résurrection permanente d'un cinéaste amoureux"*, illustrato da Yves Noyau. La sua multidisciplinarietà spazia dalle web series alle mostre d'arte e alla poesia. Tra i suoi film si segnalano: il suo debutto *Morasseix* (1992), presentato a Venezia; *Le souffle/Deep Breath* (2001), presentato anch'esso a Venezia; *Errance* (2002), presentato a Toronto; *After Us We're Gone* (2004), presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes. Ha appena completato la sua ultima opera, il documentario di lungometraggio *À la grâce de Dieu*, che segna la fine della sua carriera cinematografica. Per l'occasione la Cinémathèque Française di Parigi ha appena programmato una retrospettiva completa della sua produzione cinematografica.

Morasseix!! (Francia 1992)

Nel villaggio di Morasseix, Lili, figlia di una parrucchiera, è innamorata di César, che non prende nulla sul serio. Quando César scopre che Douze ("dodici" come il calibro del suo fucile) è caduto sotto il fascino della giovane donna, la spinge tra le braccia del suo migliore amico, anche a costo di sprofondare nell'autodistruzione. Rimasto inedito per dodici anni, il primo lungometraggio di Damien Odoul (che interpreta César), girato quando aveva 24 anni, si immerge con una cruda poesia nella Francia rurale, per catturare un'umanità al contempo violenta, assurda e commovente, dove già si rivela il suo singolare sguardo autoriale. Una galleria di personaggi impressionanti, in cui il grottesco si contamina inesorabilmente con la loro "selvaggia" innocenza.

Le souffle/Deep Breath (Francia 2001)

Il quindicenne David vive la quotidianità della campagna con i due zii allevatori, attratto e repulso in egual misura dai crudi riti della fattoria, ivi compresi quelli della rozza mascolinità da esibire in chiacchiere, sbronze e oscenità di varia forma. Una volta aderito al suo lato più animalesco tramite l'alcol, David comincia a penetrare in una sorta di allucinazione in cui la realtà della campagna e dei suoi drammi familiari può scartare in incubi di violenza, di desiderio, di musica oscura. L'esordio al lungometraggio di finzione di Damien Odoul è come un rito iniziatico obliquo e senza regole, il modo più "naturale" per iniziarsi all'anarchia dei sensi e dei sentimenti della vita. Un racconto di formazione che ruota attorno a un corpo gettato nella natura e pronto a imparare a vivere tramite esperienze estreme e oltre i confini del controllo, perché crescere è anche trovare il cortocircuito fra il fango, il sesso, le budella e la paura delle responsabilità.

La peur (Francia, Canada 2015)

È il 1914 e il francese Gabriel va alla guerra, in una Francia avvilita dallo spirito patriottico e dalle più basse pulsioni belligeranti. Dall'inferno delle trincee manda lettere all'amata Marguerite, che anno dopo anno cade nell'oblio e diventa un lontano sogno, mentre assiste alle più atroci sofferenze dei suoi commilitoni e al lento scadere nella follia di chi gli sta intorno. Damien Odoul sostiene che l'orrore della guerra, come il diavolo, stia nei dettagli: un'ape che si poggia sullo squarcio della schiena di Gabriel, un cadavere da spostare da una pozzanghera perché un soldato possa abbeverarsi, una farfalla che viene polverizzata da un proiettile di pistola, un urlo intravisto tra la fuliggine e le fiamme. Un film sulla poesia come forma di resistenza all'abitudine del Male.

Dal romanzo "La peur" di Gabriel Chevallier.

À la grâce de Dieu (Francia, Repubblica Dominicana del Congo 2026) - anteprima nazionale -

Quella di art brut è una definizione novecentesca che cerca di incasellare l'inettichettabile "arte grezza", quella che spontaneamente cresce e si diffonde nei tessuti urbani, negli ambienti, nelle immaginazioni degli artisti, senza seguire mode, target o necessità materiali. Un arte che si fa per se stessi, perché altrimenti si muore, come sosteneva Van Gogh e come ribadisce il curatore Simon Njami, l'accompagnatore di Damien Odoul a Kinshasa, in Repubblica Democratica del Congo, alla ricerca di David, un misterioso artista brut in cui il regista francese forse vede un suo doppio, o un alter ego. Nella sospensione chiaroscurale delle folle metropolitane di Kinshasa, Odoul naviga seguendo la scia delle passeggiate (e delle parole) di Njami, alla ricerca di quello che sembra un fantasma, l'autore di opere senza un autore vero, libere, risultato automatico di un inesauribile vitalità creativa.

Aspettando Hong Sang-soo

I trent'anni della carriera del grande cineasta coreano Hong Sang-soo, autore della saga più originale e indipendente del cinema sudcoreano, vengono festeggiati con la sezione Aspettando Hong, in cui si presentano il terz'ultimo e il penultimo film: *What Does That Nature Say to You* (2025), sorta di *Indovina chi viene a cena?* sul tema della poesia e del confronto generazionale (presentato in Concorso alla Berlinale 2025), e *The Day She Returns* (2026), un esperimento di sceneggiatura incentrato su tre interviste che un'attrice cinematografica di grande celebrità rilascia a delle giornaliste dentro un ristorante (presentato alla Berlinale 2026, sezione Panorama).

Hong Sang-soo

Nasce a Seul (Corea del Sud) il 25 ottobre 1960. Dopo aver studiato cinema negli Stati Uniti, inizia la sua carriera come assistente alla regia e sceneggiatore. L'esordio alla regia avviene nel 1996 con *The Day a Pig Fell into the Well*, che gli vale il Tiger Award al Festival di Rotterdam. Da allora, ha diretto oltre 28 lungometraggi, molti dei quali presentati nei principali festival internazionali come Cannes, Berlino, Venezia e Locarno. Il suo stile si caratterizza per dialoghi realistici, ripetizioni strutturali e una rappresentazione intima delle relazioni umane. Lavora frequentemente con l'attrice Kim Min-hee, sua compagna e musa, e predilige produzioni snelle e rapide, spesso scrivendo le scene quotidianamente durante le riprese. Hong è anche docente di cinema e promuove un approccio autentico e personale alla narrazione cinematografica. Nel 2010 con *Hahaha* trionfa nella sezione "Un Certain Regard" di Cannes; con *Right Now, Wrong Then* (2015) ha vinto il Pardo d'Oro al Festival di Locarno; con *Our Sunhi* (2013), *Yourself and Yours* (2016) e *Nowhere To Lay My Eyes* (2026) ha vinto il premio per la Miglior Regia sia a Locarno, sia a San Sebastián. E *Introduction* gli è valso il premio alla Miglior Sceneggiatura a Berlino nel 2021.

What Does That Nature Say To You (Corea del Sud 2025 – 108')

L'aspirante poeta trentenne Donghwa vorrebbe dare solo una rapida occhiata alla grande e bellissima villa della famiglia della compagna, Junhee, ma il destino ha un piano diverso: l'incontro col padre della ragazza lo porta a trascorrere 24 ore con i genitori di lei, scatenando tensioni inaspettate. Uno degli ultimi grandi film del maestro coreano è un *Indovina chi viene a cena?* in cui il confronto generazionale si gioca sul campo del valore della poesia e della natura del privilegio di chi dice di vivere di poesia. Un'affascinante messa in discussione di come vediamo la realtà, nella forma di una commedia appassionata e garbata sull'ingenuità e l'arroganza del mondo. E su cosa potrebbe dirci un fiore che sporge da un arbusto, di notte, se lo fissiamo abbastanza intensamente.

The Day She Returns (Corea del Sud 2026 - 85')

Dopo essersi sposata, ha smesso di recitare; dopo il divorzio, ha deciso di tornare a lavorare, e ha girato un film indipendente; oggi, per promuovere l'uscita del film, sta rilasciando interviste. Giunta alla mezza età, per la prima volta dopo tanto tempo si presenta al mondo come attrice. Fa tre interviste a intervalli di 30 minuti e cerca di rispondere a ogni domanda al meglio delle sue possibilità. Un film puzzle di Hong Sang-soo, sviluppato intorno alla ripetizione e alla variazione sul tema, in grado di ipnotizzare sui piccoli dettagli delle cose, ed emblematico delle strategie registiche di Hong Sang-soo che dispone i suoi personaggi in scena in modo apparentemente prosaico e rivela prospettive profondissime attraverso i minimi gesti.

FUORI CONCORSO / EFEBO EXTRA

Se mai le cose

di Giulia Cosentino (Italia 2026 – 20')

Una mattina d'inverno a Catania, Rachele torna nell'appartamento in cui ha vissuto con Paolo per recuperare le sue cose. Mentre riempie gli scatoloni del trasloco, gli oggetti prendono voce, facendo riaffiorare i ricordi della loro storia d'amore appena conclusa. Il loro valore immateriale richiama l'eredità del corredo nuziale, aprendo una riflessione generazionale sul significato che oggi attribuiamo agli oggetti, alla casa e alle relazioni. Proseguendo col suo lavoro con l'archivio, portandolo sui lidi del dramma intimo e privato, Giulia Cosentino tratta con garbo gli angoli più delicati della nostalgia di una donna che deve reinterpretare il suo passato, scacciando dalla mente l'idea che i bei ricordi siano rimorsi.

Giudè

di Dario Lanfranca (Italia 2026 - 16')

Jude, un giovane africano, declama a gran voce la sua fede in Dio nei terreni del grande proprietario Della Venera, nella provincia siciliana, accusando i ricchi di non distribuire i loro beni fra i poveri. Nel corso delle stagioni cercherà di coltivare del frumento in un angolo di terra trascurato da tutti, ma il mondo non sembra destinato a cambiare. Tratto dalle novelle di Luigi Pirandello "Padron Dio" e "Canta l'Epistola", un corto che dall'autore girgentino recupera il senso di straniamento calando una parabola cristologica nel contesto di una Sicilia soleggiata del presente, fotografata da Daniele Ciprì. Tramite l'incontro tra Jude, l'arrogante Giuseppe e un altro ragazzino, figlio del fornaio, non solo viene dipinto il conflitto fra due modi diversi di vedere il mondo, ma si cercano scampoli di empatia dove non sembra più possibile trovarne.

La ricomparsa delle lucciole/Finding Fireflies

di Cristiano Giamporcaro (Italia 2023 – 32')

Nell'entroterra siciliano, dove le autostrade tagliano le colline e scheletri di cemento emergono dai campi di grano, dove le cicale cantano forte e gli aerei della Nato si appropriano dello spazio sonoro, è estate. Il piccolo Giorgio ha deciso di esplorare questo territorio rurale che è stato ed è tuttora affetto dal passaggio dell'uomo. Intanto un anziano pastore di 86 anni conduce la sua immutata quotidianità. La mattina intaglia il legno e ascolta le notizie da una vecchia radio nella casa diroccata in cui vive, mentre il pomeriggio porta le sue mucche al pascolo presso i colli circostanti. Intorno a loro il resto scorre. Il compianto giovane regista Cristiano Giamporcaro dimostra la delicatezza e il tenore del suo sguardo in un film che accarezza i tempi naturali delle cose, anche quando trafitti dall'opprimente ombra delle colate di cemento. Attraverso gli occhi di un bambino, quelli di un anziano pastore ottantaseienne e i meccanismi di narrazione popolare partecipiamo a un flusso di coscienza che è suono e silenzio, sguardo e oscurità: respiro.

Che bella giornata!

di Cristiano Giamporcaro (Italia 2026 - 16') - anteprima assoluta -

La giornata tipo di Bernardo segue una serie di rituali sempre uguali: la sveglia, il cibo al cane, la passeggiata fino alla macelleria dove aiuta a pulire, le performance canore richieste a gran voce dal macellaio e dai clienti, l'imbrunire dentro casa col sottofondo dei canali televisivi. A volte fa una passeggiata, in cui confessa tutto al suo cane, cosa succede nella sua vita, cosa gli piace. Confessa che tutto il mondo è bello, e che non si muore. L'occhio attento di Cristiano Giamporcaro e della co-regista Petra Pirandello scandaglia il ritmo di vita di un uomo che ha una percezione altra delle cose, e che nella semplice pausa vicino a un rudere trova un momento di grazia. I tempi del montaggio lavorano, in appena un quarto d'ora, perché quel momento di grazia rompi anche la routine dello spettatore, e apra spiragli emotivi imprevisi. Il corto esce postumo, a seguito della morte di Cristiano Giamporcaro nell'agosto del 2026.

Odio gli indifferenti

di Marco Amenta (Italia 2026 - 69') - anteprima assoluta -

La sera del 8 novembre 1926, alle ore 22.15, Antonio Gramsci, uno dei fondatori e Segretario del Partito Comunista d'Italia, viene arrestato illegalmente e incarcerato dal regime fascista di Benito Mussolini, per essere scarcerato solo 8 anni dopo, e morire nel 1937 in una clinica a Roma per emorragia cerebrale. Il documentario di Marco Amenta, che firma anche la sceneggiatura insieme ad Alessandro Aniballi, ricostruisce la vita di Gramsci attraverso le sue parole (soprattutto da *Quaderni dal carcere* e da *Lettere dal*

carcere), i suoi affetti, gli archivi audiovisivi dell'epoca, e la testimonianza di esperti, studiosi e pronipoti, per riproporre con forza la coerenza estrema di un pensiero lucido ma orgogliosamente di parte, che rivendicava l'importanza dello studio per le classi meno abbienti affinché comprendessero, con cognizione di causa, le modalità con cui i potenti esercitano il loro potere, e quindi il funzionamento dell'egemonia, per la costruzione di una contro-egemonia. Il film dimostra in maniera schiacciante la grande attualità di questi pensieri.

Kokurôjô/The Samurai and the Prisoner

di Kiyoshi Kurosawa (Giappone, 2026 - 147') - anteprima nazionale -

Il *daimyo* ("signore feudale") Murashige si ribella contro il suo signore, il tirannico Oda, e si ritrova per questo rinchiuso e assediato nel suo stesso castello, con i suoi abitanti e il suo esercito. E come con tutti i mondi isolati e lontani, monta la superstizione: di cosa sono segno quei misteriosi eventi di natura presuntamente soprannaturale che cominciano a tormentare il castello Kokurojo? E perché il prigioniero Kanbei, tenuto in arresto nelle segrete dell'edificio, sembra saperne una più del diavolo? Il maestro contemporaneo Kiyoshi Kurosawa ci conduce dentro un enigma di irripetibile fascino, portando nel suo microcosmo il tema scenografico ricorrente della sua filmografia: l'Apocalisse. Che, prima ancora che distruzione, è messa in discussione della logica comune. Col tenore dei migliori film di Kenji Mizoguchi, Kurosawa riprende i suoi personaggi, e i loro ragionamenti circolari, con le strategie visive di un occhio che crede ancora nella potenza del genere giallo e nel grande spettacolo che può essere il cinema.

Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo a Giulia Tagliavia, pianista e compositrice di colonne sonore

Il Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo di questa edizione va alla pianista e compositrice di colonne sonore palermitana Giulia Tagliavia. Alla consegna del premio, in programma domenica 15 novembre alle ore 17.30 presso il Cinema De Seta, farà seguito la proiezione di *Il palazzo* (2011) di Federica Di Giacomo, per cui Giulia Tagliavia ha realizzato la colonna sonora. La compositrice sarà inoltre protagonista di una masterclass (mercoledì 11 novembre, ore 16 - Spazio Nuovo dell'Accademia di Belle Arti, Cantieri Culturali alla Zisa).

Il palazzo

di Federica Di Giacomo (Italia 2011)

C'è un palazzo a Roma, vicino a San Pietro, dove agli sgoccioli dello scorso Millennio avveniva qualcosa di unico, in modo nascosto, libero. Lo strano e misterioso Mauro radunava i suoi colleghi di università e tanti altri amici e amiche in quelle stanze per far loro popolare un set cinematografico permanente, in cui ricerca, gioco e poesia si mescolavano di continuo. Vent'anni dopo, quando Mauro muore, dopo anni che quegli incontri si erano ormai conclusi, memorizzati in ore e ore di girato mai montato, tutti quegli amici e quelle amiche si reincontrano, per salutare il loro vecchio mecenate e ritrovarsi, riconoscendo le rispettive buone e cattive sorti. Un documentario sorprendente che entra nell'intimo di una comunità, interrogandosi costantemente sullo statuto dell'agire di Mauro: artista maledetto o solo *viveur* stralunato?

MASTERCLASS / INCONTRI

Lunedì 9 novembre, ore 11 / Sala Eventi - Cre.Zi Plus (Cantieri Culturali alla Zisa)

“Spettri del Cinema nella Letteratura”

Masterclass di **Emiliano Morreale**, in dialogo con Giorgio Vasta e Laura Busetta

Martedì 10 novembre, ore 16.30 / CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di **Christian Petzold**, in dialogo con Alessia Cervini e Alessandro Rais

Mercoledì 11 novembre, ore 16 / Spazio Nuovo - Accademia di Belle Arti (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di **Giulia Tagliavia**, in dialogo con Marco Battaglia

Giovedì 12 novembre, ore 10.30 / CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia (Cantieri Culturali alla Zisa)

Masterclass di **Jonas Carpignano**, in dialogo con Franco Maroneo e Alessandro Rais

Giovedì 12 novembre, ore 16 / Aula Magna - Accademia di Belle Arti (via Papireto)

Masterclass di **Damien Odoul**, in dialogo con Éric Biagi

Venerdì 13 novembre, ore 15 - 18 / CSC Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia (Cantieri Culturali alla Zisa)

I FESTIVAL VALGONO - ANALISI DEI TERRITORI

Convegno AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema - ingresso libero -

Venerdì 13 novembre, ore 18 / Sala Eventi - Cre.Zi Plus (Cantieri Culturali alla Zisa)

Damien Odoul presenta la sua più recente raccolta di poesie **“cent un poèmes / centouno poesie 1985-2009”** (2026 Edizioni dell'Assenza), in dialogo con Luisa Stella (scrittrice e curatrice del volume)

Sabato 14 novembre, ore 16 / Institut français di Palermo (Cantieri Culturali alla Zisa)

LA PARITÀ DI GENERE NEL CINEMA ITALIANO

Seminario di **Mariagrazia Fanchi**. Intervengono Costanza Quatriglio, Giulia Tagliavia, Giulia Cosentino, Laura Busetta, Paola Catania e Alessandro Rais - ingresso libero -

48ª edizione dell'Efebo d'Oro Film Festival

una produzione

Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema

con il sostegno di

Regione Siciliana - Assessorato Turismo Sport e Spettacolo - Sicilia Film Commission

Città di Palermo - Assessorato alla Cultura

Institut français Italia

Institut français Palermo

Goethe-Institut Palermo

Forum Austriaco di Cultura Roma | Österreichisches Kulturforum Rom

Kultur Ensemble Palermo

CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia, sede Sicilia

ABAPA - Accademia di Belle Arti Palermo

La Cinémathèque Française

Teatro Garibaldi, Palermo / Fondazione Rizoma

AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema

con il supporto di

ANDE - Associazione Nazionale Donne Elettrici - Palermo

CIDI - Centro Iniziativa Democratica Insegnanti - Palermo

Soroptimist International d'Italia - Club Palermo

Banca Fideuram

Concordia et Ius S.r.l. - Organismo di conciliazione

sponsor tecnici

Automania

Bisso Bistrot

Cantiere Cucina - Cre.Zi. Plus

PalermoWOW

Tasca d'Almerita - Sallier de la Tour

media partner

Film Tv

Noidonne.org

Sentieri Selvaggi

festival partner

AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema

FCS - Coordinamento dei Festival del Cinema in Sicilia

librerie partner

Libreria Dudi - Palermo

LE - Libreria Europa - Palermo

Modusvivendi - Palermo

Spazio Cultura - Libreria Macaione - Palermo

hospitality partner

The HotelSphere - Palermo

Hotel Garibaldi - Palermo

Ostello Bello - Palermo

con il patrocinio ratuito

Associazione Piazzetta Bagnasco - Palermo